

stati rimessi alla portata d'un pubblico più grande. La composizione mostra certo uno svariato intreccio di dati geografici, storici e simili, ma ciò rispondeva all'indole del tempo.<sup>1</sup> Persino un critico molto severo in quest'opera, — con la quale Pio II primeggia su tutti gli scrittori di geografia contemporanei e spesso addita delle vie completamente nuova — ammira l'elevatezza delle vedute e pensa, non doversi riguardare con disprezzo un libro che nelle mani di Cristoforo Colombo poté dare impulsi così potenti.<sup>2</sup>

Non meno importanti sono quei *Commentarii di Pio II*, che già più volte abbiamo avuto occasione di ricordare. Anche qui il geniale autore si appalesa altrettanto acuto osservatore che abile narratore.<sup>3</sup> Da vero storico il Piccolomini durante tutta la sua agitata esistenza aveva fatto continuamente degli appunti su tutto, non soltanto su quello che aveva sperimentato e veduto, ma anche su ciò che aveva inteso da altri e di cui era venuto in cognizione. Anche da papa ritenne questa abitudine e così nacque la più ampia e la più singolare delle sue opere: la sua autobiografia, ch'è nel medesimo tempo una storia di quell'importante periodo, che si svolge innanzi al possessore della più alta dignità e si riflette nel suo spirito. Il papa lavorava attivamente e senza riposo intorno a quest'opera. Gli affari intanto per lo più si accumulavano in modo, che era già molto se gli riusciva di consacrare a questo lavoro due ore di seguito, anche queste spesso sottratte a notti insonni. A quanto pare alcune parti Pio II le scrisse di proprio pugno, altre le dettò. « Per questo l'opera consta d'una quantità di pezzi slegati più o meno grandi e spesso collegati fra loro in modo arbitrario ». Un'esposizione più coerente tutta d'un getto è offerta propriamente soltanto dal primo libro, che racconta in maniera relativamente breve la vita di Pio II prima della sua esaltazione alla cattedra di Pietro. I seguenti undici libri narrano per disteso, scendendo spesso al particolare, la storia del suo pontificato sino alla fine dell'anno 1463; non è certo se anche il principio conservatoci del libro decimoterzo, che va fino al giugno del 1464, derivi da Pio II. La narrazione a mo' di diario procede con un latino bello e fluido, senza tenere gran conto di uno stretto ordine reale: alla narrazione di un'impresa politica o d'una guerra tien dietro quasi immediatamente la vivace descrizione di un'escursione, l'acuta caratteristica di qualche personaggio. La persona dell'autore forma talmente il vero

<sup>1</sup> BROS 29 ss.

<sup>2</sup> VASSEY, *Wiederbelebung* II, 508; GASPARY 123 e HUMBOLDT, *Kosmos*, Stuttgart 1847, II, 291. BURCKHARDT II, 5-6; ROSSI, *Quattrocento* 113. URSINI 10 s., 23, 96, 196, 243 s., 303 s., 581 s.; cfr. anche FISCHER, *Gesch. der Erdkunde*, München 1871, 217; WAGNER 27 ss. e GEBELER, *E. S. A. Beschreibung f. d. Archäologie*, Erlangen 1860.

<sup>3</sup> Cfr. pag. 31 dell'opera del Brosi citata a pag. 33, s. 1.